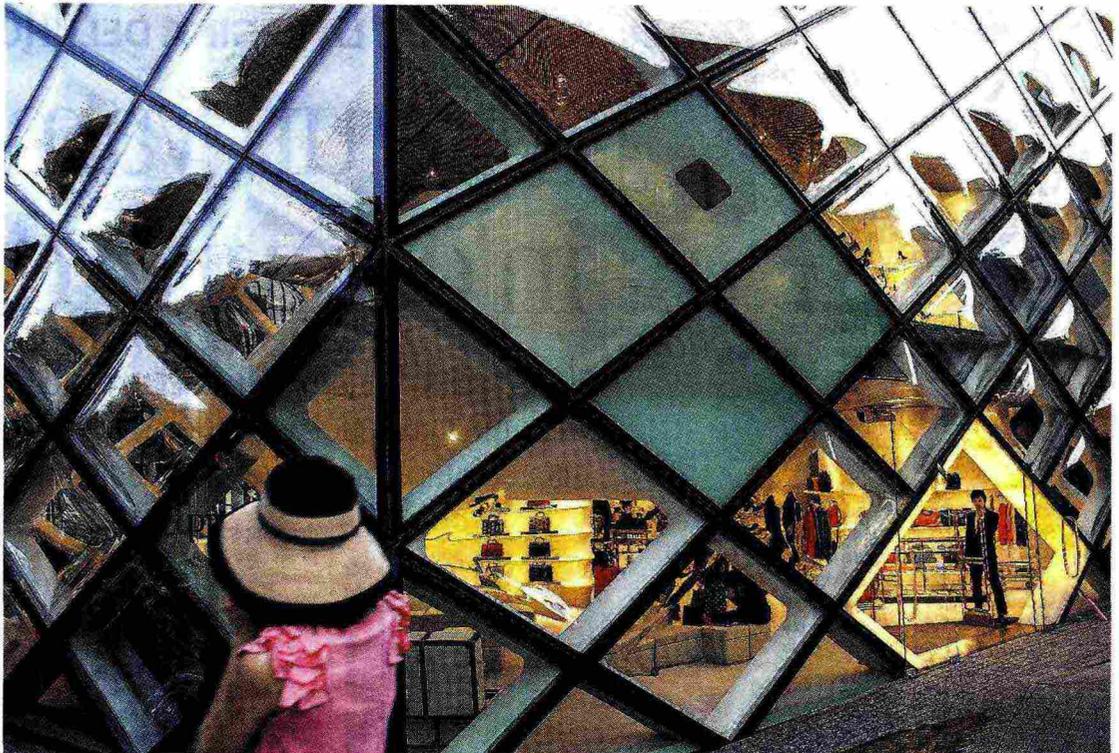


MASOLINO D'AMICO

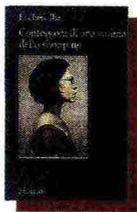
Cos'hanno nella testa quelle frotte di turisti giapponesi che spesso ignorando o limitandosi a fotografare in fretta i monumenti vediamo precipitarsi a testa bassa nei negozi delle grandi etichette - Gucci, Armani, Prada e via dicendo? A capirli un po' ci aiuta l'intelligente, sottile, argomentata e in ultima analisi abbastanza agghiacciante confessione di una di loro, nei cui panni si cala Radhika Jha, indiana che ha vissuto a Tokyo molti anni e che ha tratto il suo materiale anche da molte conversazioni con signore di lì.

La monologante è dunque tale Kayo, il racconto della cui vita comincia con lei ragazzetta di estrazione modesta e di persona non particolarmente appariscente, a parte due voluminose poppe che alla bisogna si riveleranno di imprevista utilità. Al liceo Kayo ammira incondizionatamente una sua grande amica e coetanea, Tomoko, che straordinariamente avvenente e fascinosa. Le due si perdono di vista quando Kayo sposa, giovanissima e grazie a quelle poppe, un imberbe adolescente, e mette su casa con costui, tirando la cinghia agli inizi. Poi però lui, che lavora sodo in banca - sono ancora gli anni del boom - comincia a cavarsela, e la coppia, nel frattempo diventata quartetto con l'arrivo di due marmocchi, mena vita tranquilla. Kayo però, che non ha risorse interiori, né cultura, né passioni, né amicizie, è pervasa da una vaga insoddisfazione che combatte quasi senza rendersene conto comprandosi qualche accessorio di cui non avrebbe bisogno.

La svolta nella sua vita avviene mediante un incontro casuale con Tomoko, che le appare in una strada di Tokyo, elegante e misteriosa come una dea. Tomoko commenta con qualche compassione la borsetta di Louis Vuitton di cui Kayo va fiera: sì, è chic, ma ce l'hanno tutte. Impietosita dalla goffa amica, Tomoko allora se la trascina dietro in un esercizio davvero di classe e la riveste da capo a piedi di capi firmati: un regalo di nozze in ritardo. Abbacinata dal mondo che le si rivela, riverita dalle commesse, da quel momento



LUCAS VALLECILLOS/MARKA



Radhika Jha
«Confessioni di una vittima dello shopping»
(trad. Alfonso Geraci)
Sellerio
pp. 254, € 16



Radhika Jha,
nata a Delhi,
ha vissuto
sei anni a Tokyo.
Tra i suoi libri
in Italia, «Il dono della dea»
e «L'odore del mondo»
(Neri Pozza)

IL DOLENTE RITRATTO DI UNA GIAPPONESE

Lo shopping a Tokyo è una droga griffata

Le confessioni di una maniaca degli acquisti: dai piaceri della moda alle grinfie degli strozzini

Kayo capisce di non poter più fare a meno di quella droga. Legge, anche, su una rivista femminile che per essere felice una donna deve gratificarsi almeno una volta al giorno. Ben presto il suo hobby diventa dipendenza. Kayo comincia a frequentare le vendite esclusive delle grandi case, dove le privilegiate che si sono fatte mettere sulla lista degli invitati si accapigliano per strapparsi le occasioni più ghiotte. Può contare sul mensile relativamente ampio che il marito le passa, ignorando che Kayo ha anche ricevuto, una tantum, una certa somma da sua madre. Ma i tossici non fan-

no calcoli, e ben presto Kayo si trova pesantemente indebitata con la banca. Purché il marito non lo scopra, va da uno strozzino e rimborsandolo a rate riesce

La lenta discesa in un purgatorio di crudeltà dolci e raffinate segnato dalla potenza del denaro

faticosamente a riequilibrare il conto; ma ecco che il Giappone, così trascurato in quell'orgia di Dolce e Gabbana, Ferragamo, Versace, si riaffaccia quando le damine snob che Kuyo adesso frequenta la invitano a una colazione dove ci si dovrà mettere

un kimono, indumento che la parvenue non possiede e che sarebbe degradante, in quel contesto, affittare.

Un kimono adeguato costa il doppio del debito appena saldato. Kuyo ripiomba nei guai, e per risarcire lo strozzino anche stavolta dovrà ricorrere proprio a quelle preziose tette... Ma non è una storia che può finir bene, e infatti bene non finisce, con un purgatorio per la povera Kuyo di crudeltà dolce e raffinata, non meno orientale di quel kimono.